

Apartire dal 1991 il Piemonte ha perso ogni giorno l'equivalente di sei campi di calcio. All'inizio il consumo irreversibile di terreno agricolo sacrificato alla cementificazione ha avuto come epicentro le province di Torino e di Asti. Nell'ultimo decennio sono state le province di Cuneo e Biella ad avere avuto, in proporzione maggiore consumo di suolo. E dallo scempio non sono stati risparmiati i terreni agricoli più pregiati, quelli della prima, seconda e terza classe che, sostanzialmente, sono adatti ad ospitare un'ampia scelta di colture. E poi c'è un altro dato da analizzare: «Le nuove costruzioni aumentano, anzi possiamo dire che iniziano ad assumere una crescita che di potrebbe definire impetuosa a cavallo tra il 2000 e il 2001 proprio quando la popolazione inizia a calare per poi mantenere una dinamica demografica relativamente stabile», spiega Igor Boni, amministratore Ipla (istituto per le piante) che ha elaborato la carta delle capacità del consumo di suolo del Piemonte. Oggi il cemento occupa 180 mila ettari, erano 125 mila nel 1991. «Questi numeri - spiega Giorgio Ferrero, assessore regionale all'agricoltura - dimostrano la necessità di un intervento legislativo perché la speculazione non si ferma».

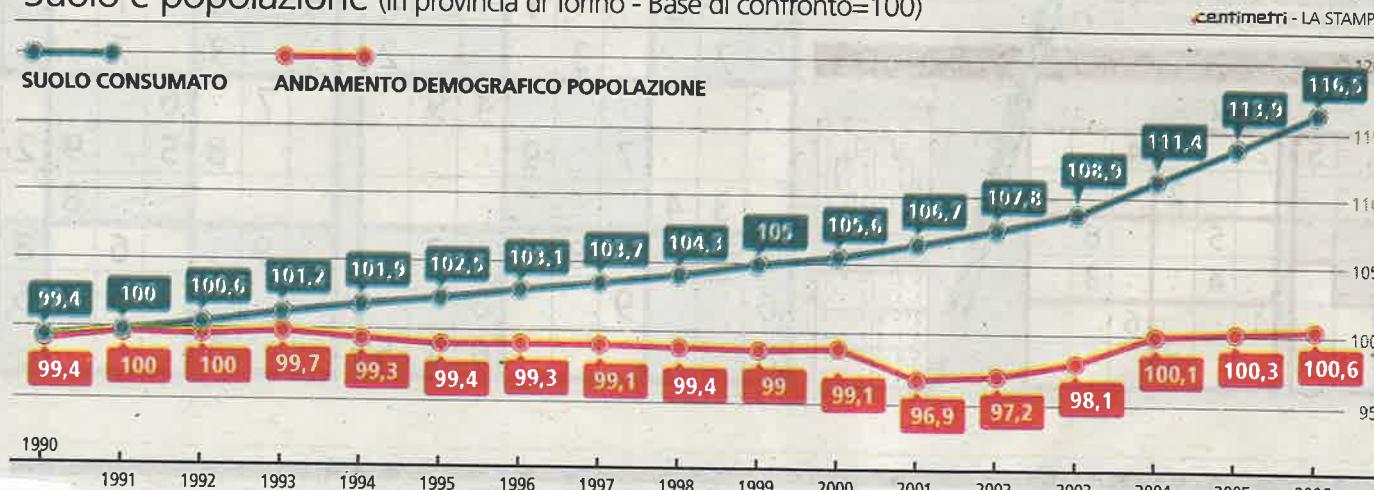
Speculatori ed enti locali
Del resto perché la speculazione dovrebbe fermarsi? «La trasformazione da terreno agricolo ad edificabile infatti aumenta, naturalmente, il valore di quelle aree». Si parte da un rapporto di 1 a 10 che può arrivare anche fino ad 1 e 50, cioè se per esempio, un ettaro di terreno agricolo vale

La difesa dei terreni agricoli

Il Piemonte cementifica 6 campi di calcio al giorno

La regione: la nostra legge bloccherà speculatori e danni ambientali

Suolo e popolazione (in provincia di Torino - Base di confronto=100)



100 euro il suo valore scizza a 1000 o a 5000 dopo il cambio della destinazione d'uso e questo, «naturalmente è un incentivo all'urbanizzazione». Senza dimenticare che per anni i «comuni hanno incassato gli oneri di urbanizzazione e anche quella che adesso si chiama Imu, cioè hanno beccato i soldi dalla devastazione del territorio», prosegue l'assessore. Se questo è stato lo scenario si spiega allora perché anche i terreni più pregiati siano stati sacrificati. E poi

ci sono i danni ambientali: l'arrivo del cemento provoca anche un'erosione di 30 milioni di tonnellate di terreno l'anno con un aumento del 25% dei costi di produzione e la perdita di 600

mila tonnellate di carbonio organico con un danno enorme alla fertilità.

La classifica dei terreni

Lo studio dell'Ipla individua 8

classi. La prima raccoglie i suoli che sostanzialmente sono adatti ad ospitare un'ampia scelta di colture agrarie. Sono solo il 4,8% in tutto il Piemonte e hanno perso 1915 ettari. In propor-

zioni possibili anche se in alcuni casi (i vigneti di Langhe e Roero, ad esempio) aumenta il loro valore economico.

La hit delle Province

Ires Piemonte, poi, in una ricerca curata da Fiorenzo Fèrlaino mette in evidenza come «le province a maggiore connotazione paesaggistica» siano anche quelle «dove maggiore è stato il consumo di suolo su tessuto discontinuo». Asti, in primo luogo (Monferrato astigiano) ma anche il Vco (area dei laghi), la provincia di Biella (prealpi biellesi), quella di Cuneo (Alta pianura e Langhe e Roero), l'alexandrino. Le province urbane di Torino e Novara percentualmente hanno un'incidenza più bassa. La presenza del distretto del riso invece, rende la provincia di Vercelli «virtuosa» perché capace più di altre di contenere «il dispiegarsi di un'urbanizzazione diffusa».

Alenia, sindacati pronti a dar battaglia sui 200 trasferimenti

Ieri lavoratori a Cameri: "Pressioni inaccettabili"

NADIA BERGAMINI

Sciopero in trasferta per i dipendenti Alenia-Aermacchi di Torino e Caselle. Ieri mattina i lavoratori hanno raggiunto Cameri (Novara) per discutere le problematiche legate al trasferimento «forzato» di circa 200 persone proprio a Cameri.

Le preoccupazioni

A fine dicembre Alenia ha informalmente comunicato a Fim, Fiom e Uilm territoriali l'intenzione di procedere a un trasferimento collettivo di 203 lavoratori dagli stabilimenti di Caselle e Torino a Cameri. «Da allora non abbiamo più ricevuto nessuna comunicazione - spiegano dalla Fiom - come previsto dalle norme contrattuali. Intanto, però le Rsu ci segnalano pressioni e offerte nei confronti dei lavoratori da parte dei vertici aziendali per convincerli a sottoscrivere il trasfe-

rimento». Pressioni che inquietano non poco le organizzazioni sindacali. «Nel modo in cui stanno volgendo le cose - prosegue Fiom - non sarebbero trasferimenti collettivi, ma individuali. Al di là del fatto che così sarebbe l'azienda che, in forma scritta, intima il trasferimento al lavoratore, comunque, con un preavviso non inferiore a 20 giorni dalla data di comunicazione, rimane la gravità nel tentare di gestire un processo riorganizzativo di dimensioni importanti, che riguarda il futuro di tutti gli stabilimenti Alenia in Piemonte, come una pratica individuale basata su offerte diffe-

renti e al ribasso». A tutto questo la Fiom torinese non ci sta ed è categorica: «Nessun processo può essere portato avanti se non attraverso una discussione complessiva che dia risposte vincolanti sul futuro dei 3 stabilimenti di Caselle, Torino e Cameri. Non siamo disponibili ad affrontare una gestione condivisa dei trasferimenti se prima non sarà completato il precedente piano industriale, sottoscritto nel novembre 2011 e non ci saranno assicurazioni sulle commesse future che garantiscono produttività e progetti su Torino e Caselle».

Propositi di lotta

La decisione dagli Stati Uniti (il Pentagono ha scelto il sito di Cameri per la manutenzione degli F-35) sta sicuramente influendo sulle scelte aziendali. «Vista la portata dell'operazione in ballo - pretende Fiom - è indispensabile che la discussione abbia carattere nazionale. Occorrono risposte complessive sul futuro del settore aeronautico militare e civile». E, se le risposte non saranno adeguate, i sindacati minacciano iniziative di lotta «in difesa di tutti gli stabilimenti piemontesi».

Moncalieri

Rotosud ceduta a una srl Lavoratori preoccupati

GIUSEPPE LEGATO

Preoccupazione alla Rotosud di Moncalieri, ex Ilte, fabbrica di via Postiglione che annessa tra le sue commesse principali quella delle Pagine Bianche. Nei giorni scorsi è stata comunicata la cessione del ramo d'azienda - che comprende 159 (su 220) lavoratori - a un'altra società infragruppo, la Enelprint, facente capo sempre a Ilte spa ma società a responsabilità limitata. Motivo? «I piani di produzione comunicati da Seat a dicembre 2014 hanno disatteso - si legge nella comunicazione dell'azienda - l'auspicio di Ro-



Un presidio davanti alla ex Ilte

tosud di ottenere giri macchina tali da generare ricavi e coprire almeno i costi fissi di gestione». Per molti lavoratori si tratterebbe di una «manovra inaccettabile che va contro l'accordo sottoscritto a novembre in Regione, che garantiva la prosecuzione dell'azienda e della sua attività per altri due anni».

“L'Islam è nostro, non dei terroristi”

Gli studenti musulmani dell’“Einstein” fanno un appello sul sito Facebook del liceo: “Non equiparateci ai carnefici”
Oggi Fassino alla manifestazione di Parigi mentre il centrodestra annuncia un sit-in in centro sabato con Salvini

DIEGO LONGHIN

QUESTO non è Islam, siamo stufi di essere considerati degli assassini». La presa di posizione è di un gruppo di studenti di fede musulmana del Liceo Einstein di Torino. Cinque ragazze e un ragazzo che tenendo il cartello #notimyname hanno postato un documento sulla pagina Facebook dell’istituto condannando i fatti di Parigi. «Questo atto terroristico purtroppo viene associato all’Islam a causa di individui che senza ritegno uccidono persone innocenti in nome di Dio e della religione, quella religione che condanna la violenza e l’ingiustizia», scrivono i cinque studenti. E aggiungono: «Con questo attentato sono stati calpestati dei valori, uno dei quali è la libertà di espressione che l’uomo si è guadagnato con fatica e che noi tutti dovremmo difendere».

Una reazione non solo nei confronti del terrore scatenato nella

Carmagnola, un tunisino denuncia “Il Giornale” e “Libero”: “I loro titoli mi discriminano”

capitale francese in nome di Maometto, ma anche di chi instrumentalizza la situazione e punta il dito su tutta la comunità musulmana: «Noi siamo stufi di essere equiparati ed accomunati a degli assassini, perché questosono, e vorremmo far capire a tutti che l’Islam è nostro! Di noi che crediamo nella pace e nella convivenza — dicono gli studenti, che hanno organizzato anche un flash mob in memoria delle vittime della strage di Charlie Hebdo — nell’incontro e non nello scontro. Noi non ci stiamo! Non vogliamo che queste atrocità vengano compiute in nostro nome. Ci dissociamo e condanniamo il terrorismo che in sé non ha religione».

Non solo gli studenti dell’Einstein: c’è anche chi ha presentato anche un esposto ai carabinieri di Carmagnola sentendosi discriminato dalle due prime pagine e dai titoli de “Il Giornale” e “Libero”. Un esposto contro i due rispettivi direttori responsabili delle testate: «Non si fa di tutta

l’erba un fascio per i vostri interessi politici e personali — scrive su Facebook Ouaz Art Mehdi, che vive a Torino ed è di origini tunisine — mi dispiace ma l’Islam non è questo. Vergognatevi».

Post e documenti che girano su Facebook alla vigilia della marcia organizzata a Parigi oggi, manifestazione a cui parteciperà anche il sindaco di Torino e presidente dell’Anci, Piero Fassino. Con lui il vice dell’Anci e pri-

mo cittadino di Milano, Giuliano Pisapia. «Esprimeremo la vicinanza e la solidarietà dei Comuni italiani al popolo francese e alle sue istituzioni nazionali e locali» sottolineano. Proseguono in tutta Italia le iniziative di solida-

rietà e di cordoglio organizzate dai Comuni italiani che hanno aderito all’appello dell’Anci e hanno esposto le bandiere italiane e francesi a lutto sugli edifici pubblici comunali: domani la Sala Rossa, dopo che la scorsa settimana si è tenuto un minuto di silenzio in apertura di tutte le commissioni consiliari, renderà omaggio alle vittime di Parigi. Alle 14.30 il sindaco Fassino e il presidente del Consiglio comunale Giovanni Porcino prenderanno la parola per esprimere la vicinanza di Torino alla Francia, Paese con cui la città ha legami storici e culturali profondi. Interverrà anche il Console generale di Francia a Torino, Edith Ravaux, e il presidente dell’Ordine dei Giornalisti del Piemonte, Alberto Sinigaglia.

Per sabato prossimo il centrodestra ha organizzato una manifestazione in centro a Torino, iniziativa organizzata dalla Lega Nord dopo i fatti di Parigi insieme con Fratelli d’Italia e Forza Italia. Tra oggi e domani il Carroccio deciderà i dettagli della manifestazione, che verrà presentata ufficialmente giovedì, ma al sit-in è quasi sicuro che dovrebbe partecipare anche il segretario della Lega Nord Matteo Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani suor Giuliana spiega il Cottolengo

Dalla nascita della Piccola Casa della Divina Provvidenza nel 1833 a oggi, le figlie di san Giuseppe Benedetto Cottolengo hanno intrecciato la loro presenza con le tappe più significative della storia di Torino e dell'Italia. A raccontarle è un'illustre consorella dell'Ordine, suor Giuliana Galli, nel libro «Le sorelle dei poveri», edito da Rizzoli, che l'autrice presenterà domani alle 18 al Circolo dei lettori, in via Bogino 9, con Elena Loewenthal. Si potrà così conoscere la storia della congregazione del Cottolengo nei suoi aspetti istituzionali, economici e gerarchici, ponendo l'accento sul modello femminile in rapporto all'autorità dell'ordine e ai cambiamenti politici e sociali che hanno modificato negli anni il ruolo della donna. L'incontro, gratuito, è organizzato dagli Amici di Torino Spiritualità.

[N.PEN.]



T1 CV PR T2

48 | **In città**

LA STAMPA
DOMENICA 11 GENNAIO 2015

IL BILANCIO

La polizia postale: cyberbullismo, è escalation raddoppiano in un anno gli episodi denunciati

RADDOPPIATI in un anno i casi di cyber bullismo. Tra Piemonte e Valle d'Aosta, le vittime arrivano a superare la ventina. I minori denunciati hanno fatto circolare immagini di sesso che coinvolgono i compagni di classe o hanno perseguitato, deriso sui social network coetanei per scherzo, per potenza, per goliardia. Per contrastare questo fenomeno, e in particolare per prevenirlo, la Polizia Postale ha svolto una serie di attività nelle scuole. Il bilancio del 2014 registra poi numerosi furti d'immagine. Deputati, volti dello spettacolo e sportivi. Una cinquantina i personaggi pubblici finiti "clonati" nel larete. Altrettante denunce che non sono seguite per vari reati, come la diffamazione, l'ingiuria e appunto il furto d'i-

dentità. Tra le vittime, anche il calciatore della Juventus Arturo Vidal. La lotta alla pedopornografia online ha portato a due arresti e 9 denunciati.

Sul fronte antagonisti e rave party la Polizia Postale ha gestito oltre 240 denunce per reati informatici e indagato a piede libero 21 persone. Clonando carte prepagate, un gruppo criminale che operava su Internet, aveva intascato circa 200 mila euro. Oltre 500 le truffe in rete: tra le vittime predilette parroci, reggenti di monasteri o conventi. Una banda, prospettando lasciti ereditari, li convinceva ad anticipare con vaglia postali, denaro a titolo di spese legali da sostenere. Anche in questo caso il raggio ha fruttato circa 200 mila euro. (e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M / 1
PVII
RUBRUOR

Verso la proroga del bando

Il nuovo Isee mette a rischio i buoni-affitto “Ricorsi in arrivo”

Regione: norme più rigide, si crea disparità

MAURIZIO TROPEANO

Il nuovo Indicatore della Situazione Economica Equivalente, meglio conosciuto come Isee, voluto dal governo rischia di complicare l'assegnazione dei contributi regionali per il sostegno agli affitti con il rischio, anzi quasi la certezza, di ricorsi. Il bando lanciato dalla giunta Chiamparino con una dotation finanziaria di 8,3 milioni scade il 26 gennaio ma è aperto dallo scorso dicembre. Le conseguenze? Solo a Torino ci sono almeno 2000/3000 persone che hanno già presentato la richiesta con il vecchio Isee. Quelli che lo faranno a gennaio, invece dovranno farlo con i nuovi criteri che sono più rigidi. Secondo i centri di assistenza fiscale le nuove regole che pre-

vedono anche un potenziamento dei controlli potrebbero ridurre la platea dei beneficiari del 20%. L'assessore regionale al Welfare, Augusto Ferrari, insieme agli uffici sta lavorando per trovare una soluzione «che eviti il più possibile la disparità di trattamento tra chi ha già presentato la domanda con le vecchie regole e chi si appresta a farlo con le nuove». Anche perché sarà molto complicato ottenere l'Isee prima di alcune settimane. Domani l'assessorato invierà una nota esplicativa a tutti i Comuni «per cercare di uniformare le procedure anche se abbiamo messo in conto i ricorsi contro le graduatorie».

Boom di domande

Nelle scorse settimane il Piemonte, insieme ad altra regioni, aveva chiesto al governo di auto-

8,3 milioni
È il fondo della Regione per il sostegno alla locazione delle famiglie bisognose

13 mila
È il numero delle domande presentate l'anno scorso. Quest'anno la Regione si attende più richieste

rizzare una fase di transizione con «la coesistenza dei due criteri ma abbiamo avuto una risposta negativa». E così gli uffici stanno cercando una soluzione equilibrata che eviti la creazione di situazione di disparità. Una strada potrebbe essere quella di prorogare la data di scadenza del bando, così come richiesto dai sindacati in un incontro con l'assessorato. Ferrari non si sbilancia ma sottolinea la necessità «di evitare confusione anche perché la giunta ha modificato i criteri di assegnazione per allargare la platea dei beneficiari

purtroppo colpiti dalla crisi». La regione si aspetta un incremento significativo delle richieste di sostegno rispetto alle tredicimila pervenute l'anno precedente.

Via libera per assistenza

Più facile e, probabilmente senza ostacoli legali, il percorso che dovrebbe portare ai nuovi bandi per ottenere interventi di sostegno al reddito e i servizi socio-sanitari. Chi è già beneficiario di prestazioni sociali sulla base del vecchio Isee non deve preoccuparsi di rinnovare subito la sua dichiarazione ma dovrà farlo solo

quando farà una nuova domanda. Domani l'assessore porterà all'esame della giunta una delibera, concordata con l'Anci e i consorzi di gestione, per l'applicazione della nuova Isee per le prestazioni sociali. I nuovi bandi, infatti, terranno conto della modifica dei criteri decisa a livello nazionale ma la regione ha deciso di mantenere immutate le soglie di accesso. Questa fase di transizione dovrà durare 6 mesi per dare tempo al tavolo tecnico a cui parteciperanno non solo gli enti locali ma anche i sindacati di elaborare un quadro omogeneo.

Cena per i più poveri e solidarietà

Antonio Tamburelli
Internet

NEL periodo natalizio i notiziari regionali hanno diffuso le immagini della cena dei mille organizzata dal Banco Alimentare a favore di persone in stato di bisogno, a cornice di questa lodevolissima iniziativa si annunciava la presenza di esponenti politici tra il personale addetto alla distribuzione. Senza togliere certamente nulla ai meriti e alle capacità dei sopraccitati stona un po' che gente che si porta a casa non meno di 10.000 euro al mese netti tra stipendi, pensioni e vitalizi partecipi a queste iniziative senza rinunciare pubblicamente a cifre che francamente sono fuori da ogni logica in questi tempi.

Bimbo con due mamme Bravi i giudici

Maria Teresa Busca e Paolo Briziobello
Internet

MONSIGNOR Nosiglia si appropria del ruolo di giudice dei giudici. La sentenza della Corte d'Appello di Torino, che conferisce due madri, quella biologica e quella gestazionale, a un bambino, per lui non è ammissibile. La motivazione del vescovo è tutta giocata sulla retorica da ritornello di una canzone degli anni sessanta: "mamma ce n'è una sola". Consulta di Bioetica Onlus e Litalia intesta che rappresentiamo desiderano plaudire la sentenza dei giudici di Torino e sottolineare nel contempo, con stupore, come Nosiglia non abbia considerato la mens legis della sentenza: il benessere del bambino.

Grandi eventi 2015

Fassino convoca tutti gli assessori "Vietato fallire"

Martedì il vertice a Palazzo Civico
Inodi più grossi per la visita del Papa
Camping dietro l'ex Thyssen e a Vinovo

DIEGO LONGHIN

L'APPUNTAMENTO è per martedì. Subito dopo la riunione periodica della giunta, approfittandone la presenza della squadra al completo. Il sindaco Fassino vuol fare il punto della situazione. Sul tavolo tutti gli appuntamenti clou del 2015, non tanto dal punto di vista del contenuto, ma di quello che serve per la buona riuscita degli eventi, soprattutto nei giorni da bollino rosso. In occasione della visita del Papa per l'Ostensione della Sindone il 21 giugno, per i raduni legati al Bicentenario della nascita di Don Bosco e per gli intrecci con altre manifestazioni legate al calendario di Torino Capitale Europea dello Sport e, di rimbalzo, dell'Expo di Milano.

Sirtrattadi problemi concreti. Magari banali, ma se non affrontati per tempo possono portare a intoppi anche grossi se si devono gestire centinaia di migliaia di persone, forse anche di più, contemporaneamente. Ad esempio, le transenne. La quantità a disposizione del Comune di Torino non pare sufficiente, per cui è necessario recuperarne altre. Un elemento fondamentale, ad esempio, in occasione del pellegrinaggio di Papa Francesco che officierà la messa in piazza Vittorio. Altro aspetto sono i bagni pubblici. Quanti? Come dislocarli? Come? Oppure, nel periodo estivo, quanta acqua sarà necessaria e come distribuirla in occasione dei raduni?

Centrale poi sarà l'aspetto dei trasporti pubblici. Bus, tram e metropolitane dovranno reggere i picchi in diversi momenti del 2015. E per la riuscita degli eventi è necessario che l'impatto non mandi in tilt il sistema. E poi c'è da convogliare anche l'arrivo dei mezzi dei pel-

legrini: pullman organizzati. «Lo scopo della riunione è quello di mettere sul tavolo tutti i dubbi e le criticità per risolverli in tempo e dare risposte adeguate», dice l'assessore alla Cultura e al Turismo, Maurizio Braccialarghe. Obiettivo che si è dato pure il sindaco Fassino: non arrivare impreparati.

Altro fronte è quello dell'accoglienza. A breve uscirà il bando per l'area camping individuata in uno spazio dietro l'ex Thyssen. Il Comune spera di trovare un privato pronto a gestire lo spazio. Gtt, invece, sta per iniziare i lavori per trasformare una fetta del parcheggio di piazza Caio Mario, davanti alla palazzina uffici di Mirafiori, in area sosta per i camper. Sito

Piano per gestire i bus delle migliaia di pellegrini attesi per la Sindone

ideale perché sulla direttrice della linea 4 che arriva in centro. Ci sono altri due progetti in ballo, che non riguardano direttamente Torino: Abrate, società di noleggio camper, sarebbe interessata a trasformare un'area di sua proprietà in camping. Zona vicino alla sede di corso Trieste, che si trova però già nel Comune di Moncalieri. E poi anche la società che gestisce l'Ippodromo del trotto di Vinovo ha mostrato un interesse per convertire gli spazi in campeggio. Altro progetto interessante che però riguarda un altro Comune e non Torino. L'insediamento di Fassino come sindaco della Città metropolitana potrebbe facilitare la questione, ma i tempi non sono detti che siano brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dodicenne vittima di cyberbullismo

“Hanno ignorato il disagio di Giorgia”

La scuola denuncia: “Inutili le nostre segnalazioni al tribunale e ai servizi sociali”

 MARIA TERESA MARTINENGO

C'è un'altra verità sulla vicenda di «Giorgia», la ragazzina di dodici anni che poco prima di Natale ha tentato di suicidarsi con le pastiglie per la pressione della nonna. Una verità inquietante, che se non sostituisce le spiegazioni emerse fin qui sul tragico gesto della bambina, per lo meno le integra con elementi sconvolgenti. A cominciare dal fatto che due mesi fa i suoi insegnanti l'avevano descritta come «una bimba afflitta da paure e ansie sproporzionate». È una storia che abbiamo deciso di raccontare evitando ogni riferimento ai luoghi e alle persone in modo da tutelare non solo la bambina ma anche tutti i suoi compagni.

Le segnalazioni

A raccontare è il preside della scuola di «Giorgia» che ha ritenuto, tutelando la minore sotto ogni profilo e rispettando il segreto istruttorio, di dover spiegare «che la scuola ha fatto tutto quel che poteva, ma che tutto è stato inutile perché sono evidenti le omissioni...». Quanto agli atti di bullismo: «Nessuno qui ne ha mai avuto notizia». La verità della scuola viene ripercorsa attraverso le ripetute, preoccupate segnalazioni che l'istituto ha rivolto a tutte le autorità competenti nei casi in cui il comportamento di un minore, di un bambino, desta allarme tra

gli adulti che si devono occupare di lui. «Sono certo che quanto è accaduto poteva essere evitato. È andata bene. Ma se fosse finita male?», si interroga il dirigente.

Un anno fa

Il 17 gennaio 2014 - la bambina è stata scrutinata alla fine del primo trimestre - il dirigente scolastico scrive alla Procura, al Tribunale dei Minori, ai Servizi sociali, al Nucleo di prossimità della Polizia municipale, ai Servizi educativi: sottolinea le due settimane di assenza, parla di condizioni di disagio, spiega di aver contattato i genitori. «Le assenze erano giustificate per malattia, la madre ha sempre parlato di un generico male non precisato», racconta il preside.

Nella primavera 2014 i vigili ottengono il risultato, visitando

la famiglia, di far tornare a scuola la bambina per gli ultimi mesi di lezione. «Giorgia» è così ammessa alla classe successiva. Ma in ottobre le assenze riprendono.

Perplessità e timori

È il 10 novembre quando gli insegnanti della classe al completo scrivono al preside per segnalargli quella che percepiscono come una condizione anomala e preoccupante. Nei primi due mesi, infatti, i giorni di assenza sono stati troppi, il profitto ancora una volta non può essere positivo. Non solo. La ragazzina «ha un comportamento passivo». Ciò che destava maggiori perplessità e timori è l'insistenza della madre nel ritenere la figlia afflitta da «un male

mai definito con precisione». Per i docenti, «la bimba appare afflitta da paure e ansie sproporzionate rispetto alla realtà percepita in classe». Lo stesso giorno il dirigente scolastico riprende lo stesso indirizzario utilizzato in gennaio, depenna i Servizi educativi e aggiunge la Neuropsichiatria infantile di via Tamagno. Riferisce tutto quanto e precisa che la famiglia è stata convocata.

Il mese scorso

All'inizio di dicembre il preside incontra i genitori un'unica volta: il tentativo è di agganciarli perché accettino di farsi aiutare. Fortemente preoccupato aggiorna la situazione a tutte le istituzioni sollecitate a prendere provvedimenti per aiutare la piccola, spie-

ga che «de rare volte in cui la bambina si avvicina a scuola, chiede di essere accompagnata a casa dai genitori, accusando fortissimi malesseri e dolori alla pancia». Dice che i genitori non sono per niente collaborativi, sono sfuggenti, non vogliono incontrare i docenti. Colpisce la parte finale della lettera, alla luce di quanto è accaduto: «Si risegnala il caso, l'urgenza e la gravità dei fatti, affinché l'autorità giudiziaria abbia notizia del reato e nel superiore interesse del minore». Ora la bambina è ricoverata nella Neuropsichiatria del Regina Margherita. «Nella civile Torino nessuno ha voluto farsi carico di questa storia», dice il preside. E aggiunge: «Nelle scuole oggi combattiamo in trincea a mani nude».

T1 CV PRT2

36 | **Cronaca di Torino**

LA STAMPA
SABATO 10 GENNAIO 2015

IL CASO L'Anfia: mentre l'Italia cresceva 4,2% noi abbiamo perso 14mila immatricolazioni

Piemonte maglia nera dell'auto: nel 2013 vendite in calo del 15%

→ Il Piemonte è la regione italiana dove nel 2013 il mercato dell'auto è andato peggio. Stando al focus di fine anno diffuso ieri dall'Anfia, l'associazione della filiera automobilistica, mentre la media del paese è cresciuta del 4,2 per cento lo scorso anno, ai piedi delle Alpi è stata registrata la contrazione più significativa: meno 15,2 per cento di vetture immatricolate, per un totale di 148mila auto nuove, 14mila in meno rispetto all'anno precedente.

La brusca frenata piemontese non è seguita da alcuna regione italiana. Per trovare un altro segno meno occorre guardare al Lazio, che però ha lasciato indietro il 6,6 per cento, oppure Sicilia e Calabria, rispettivamente a meno 1,7 e meno 0,6 per cento. Concorrenti statisticamente non proprio abituali per il Piemonte. E anche in termini di volumi, il paragone non vale il confronto: la nostra regione è al secondo posto dopo la Lombardia e, in maniera un po' insolita, il Trentino Alto Adige, che l'anno scorso ha però registrato un boom di immatricolazioni.

Quanto al mercato a livello generale, sono state ancora le utilitarie a trainare le vendite. Tra i segmenti di mercato, spicca invece quello dei piccoli Suv, che per la prima volta ha superato quello le vetture medie, 21 contro 18 per cento di quota di mercato. La quota dei mini Suv è dunque raddoppiata: passa infatti dal 9% al 20,6%.

Le vendite complessive di vetture dei segmenti A e B passano da una quota di mercato del 52% nel 2008 (anno precedente all'introduzione degli incentivi del 2009, che porteranno la quota al 58%) al 47% del 2014. Le vetture "alto di gamma" (Superiori, Lusso, Sportive, Suv Grandi, Monovolumi Grandi) calano dello 0,6%, dopo la pesante flessione del 23% circa nel 2013, dovuta all'introduzione del superbollo, che ha penalizzato le vendite dei modelli con potenza superiore a 185 KW, soggetti alla sovrattassa. A piacere sempre più sono anche le vetture "ecofriendly". Nel 2014 hanno superato le 218mila immatricolazioni (+9,5%) e sono il 16,1% del totale venduto.

Alessandro Barbiero

24 E 25 GENNAIO

Torino ancora palcoscenico per la Fiat La 500X presentata in piazza San Carlo

La Fiat sceglie nuovamente Torino. A sette anni dalla presentazione ufficiale della 500, sarà dedicata alla versione "X" la festa che l'ormai ex Lingotto, ora diventato Fca, ha organizzato in piazza San Carlo per la presentazione del nuovo modello. L'evento, aperto a tutti, durerà due giorni, il 24 e 25 gennaio, e vedrà la partecipazione di circa mille artisti. In questi giorni sono iniziati i primi sopralluoghi con i tecnici del Comune per l'allestimento della piazza. L'avvio dei festeggiamenti è programmato per sabato 24, al mattino, con la prima parata di bande marziali che si ripeterà al pomeriggio e il giorno successivo, sempre al mattino e al pomeriggio, e poi gran finale la sera. Più di

50 musicisti partiranno da diversi punti del centro per poi concentrarsi in piazza San Carlo per invitare i torinesi alle serate. In programma anche una sfilata storica delle 500. I modelli saranno esposti in via Roma, per l'occasione di nuovo pedonale. Obiettivo: ripercorrere la storia dell'Italia e di ciò che l'ha resa celebre nel mondo. Sabato sera il "big show", quando entrerà in funzione un grande carillon volante sospeso su un pallone aerostatico. A quel punto sarà proiettato un filmato con immagini inedite della 500, di Mirafiori e del suo rapporto con Torino. E ancora musica e balli, con concerti live nei quattro angoli della piazza.

[al.ba.]

to **CRONACA QUI**

12

sabato 10 gennaio 2015

Intanto il cibo avanzato viene salvato

Tagliato il traguardo del milione e mezzo di porzioni donate ai più bisognosi

■ La Torino che torna a spendere, anche se con cautela, conserva e coltiva comunque anche la sua anima solidale. Lo dimostrano i numeri del progetto nazionale denominato «Save the food», promosso dall'azienda Cuki, uno dei fiori all'occhiello del tessuto produttivo della nostra provincia e leader nel settore alluminio e dintorni. Un'iniziativa partita nel 2001 è finalizzata al supporto delle attività del Banco Alimentare: il traguardo tagliato negli ultimi tempi è del milione e mezzo di porzioni di cibo recuperate e donate ai bisognosi. Si tratta non di donazioni effettuate da punti vendita o produttori, ma di piatti pronti e «salvati» dallo spreco. Invece che essere buttato via, il cibo viene conservato adeguatamente e dato a chi ne ha davvero necessità. Non per nulla, lo slogan è «per dividere tutto il buono che avanza». Un vero e proprio contatore aggiornato in tempo

reale, per questo progetto, si trova sul sito Web www.cukisavethefood.it, dove si tiene traccia di ogni porzione recuperata. E Cuki non si attiva solo a livello economico: sul piatto - è il caso di dirlo - mette anche migliaia di vaschette in alluminio, importanti per proteggere e trasportare in sicurezza gli alimenti che vengono prelevati dalle mense aziendali, dagli ospedali e dalle scuole. Elementi «essenziali per far partire il recupero dalle grandi mense ospedaliere della città di Torino, rispondendo pienamente alle esigenze di tracciabilità che ha chi dona i cibi in eccedenza per la redistribuzione alle strutture caritative, tanto da consentire presto di riavviare il recupero dalle mense Edisu», dichiara Maurizio Comoglio, vicepresidente dell'associazione Banco Alimentare del Piemonte.

L'iniziativa impegna su tutto il territorio nazionale oltre 750 volontari, che salvano



SOLIDARIETÀ Il progetto è attivo dal 2011

dallo spreco tonnellate di alimenti buoni ritirati da 144 mense aziendali, 11 centri di cottura e 196 mense scolastiche. Le regioni coinvolte sono Abruzzo, Campania, ma anche Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Umbria e Trentino Alto Adige.

Sabato 10 gennaio 2015

il Giornale del Piemonte

ECONOMIA 9

In breve

Ciriè Calpestato in classe da due compagni

Picchiato in classe e calpestato durante l'intervallo. Un tredicenne di Venaria è finito in ospedale per un episodio di bullismo avvenuto al «Ciac» di Ciriè, l'istituto per la formazione professionale. Il padre dello studente ha presentato una denuncia ai carabinieri che hanno trasmesso gli atti alla Procura dei Minori. I due bulli, di 15 e 16 anni, ma frequentano ancora la prima classe, sono stati sospesi per una decina di giorni.

Santena Chiude la Barovero 35 licenziamenti

Tutti licenziati alla Barovero Spa dopo quasi settant'anni di attività. La proprietà, in mancanza di compratori, consegnerà i libri contabili: i 35 dipendenti mercoledì scorso hanno incontrato l'azienda e firmato insieme al sindacato Uiltucs un concordato per il licenziamento, con un incentivo all'esodo.

San Salvario

A fine mese pronti 24 alloggi temporanei

PIER F. CARACCIOL

A San Salvario è in arrivo una Residenza temporanea. Sorgerebbe in via San Pio V 11, nello stabile dell'istituto di Santa Maria che la Compagnia di San Paolo, tramite l'Ufficio Pio, sta ristrutturando da oltre due anni.

A fine mese si concluderà la prima parte dei lavori, che coinvolgerà gli ultimi due dei quattro piani dell'edificio. Qui saranno aperti 24 alloggi di varie dimensioni che, per periodi di tempo non superiori a 18 mesi, forniranno una soluzione a chi avrà bisogno di una sistemazione: «Gli appartamenti saranno affittati a prezzi calmierati e avranno diverse destinazioni - spiega Maria Grazia Tomaino, responsabile del programma 'Housing' - . Alcuni andranno a persone o famiglie in momentaneo disagio economico o sociale, altri fungeranno da punto d'appog-

gio per turisti, studenti o lavoratori fuori sede. Due alloggi, infine, saranno a disposizione del Comune per le emergenze abitative».

Ogni inquilino avrà nel proprio appartamento lavello e piastre di cottura, mentre altri spazi - quali soggiorno, lavanderia e ludoteca - saranno condivisi tra tutti: «Nelle tariffe degli affitti ci saranno sostanziali differenze di prezzo, legate alla metratura degli alloggi ma anche ai dati forniti con la dichiarazione dei redditi», chiarisce Tomaino.

La ristrutturazione, che avrà un costo complessivo di 6 milioni, terminerà a fine marzo con la sistemazione dei piani bassi, dove troveranno spazio le Suore del Buon Consiglio, una scuola materna e attività commerciali aperte all'esterno. Il cortile interno, coperto con una struttura vetrata aperta, sarà pavimentato, mentre nel giardino d'ingresso verrà realizzato un gazebo di sostegno al glicine che caratterizza la facciata.

44 Quartieri

LA STAMPA
SABATO 10 GENNAIO 2015

38 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
SABATO 10 GENNAIO 2015

Trascritto il certificato di nascita

“Bambino con due madri, ecco perché”

Fassino: da rivedere una legge arretrata, non potevamo contraddirli i giudici

Ieri mattina gli uffici dell'Anagrafe del Comune hanno trascritto nei registri di stato civile il certificato di nascita del bambino di tre anni nato a Barcellona da due mamme attraverso fecondazione assistita. «Applichiamo un ordine della magistratura», chiariva ieri mattina il sindaco Fassino a chi gli chiedeva conto di una

scelta che qualcuno considera una forzatura.

In Comune, invece, ci tengo a sottolineare un concetto: non c'è nessuna forzatura né una scelta ideologica alla base della decisione presa giovedì. Solo un atto tecnico, frutto di accertamenti giuridici e normativi. È lo stesso sindaco a chiarirlo: «Non sta nei poteri di una amministrazione comunale contraddirre una sentenza della magistratura. E poiché i giudici hanno ritenuto di accogliere il ricorso delle due mamme i nostri uffici hanno agito di conseguenza». Ciò non esclude però una considerazione che esula dal caso specifico delle due mamme, una italiana che ha donato gli ovuli, e una spagnola

Sulla «Stampa»



Lo scontro fra politica e Curia sulla scelta del Comune di trascrivere all'anagrafe il bimbo con due madri

che ha portato avanti la gravidanza, le quali si erano rivolte al tribunale per ottenere quei diritti che la Spagna ha loro riconosciuto e l'Italia no. Il caso che l'Anagrafe comunale ha dovuto sbrogliare potrebbe ora riprodursi in altre città, replicando il caos di qualche mese fa, quando alcuni comuni cominciarono a registrare i matrimoni omosessuali contratti all'estero, azione subito stoppata dai prefetti.

Ecco perché Fassino, che è presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni, si lascia andare a una riflessione generale: «C'è ormai su tutto ciò che riguarda la famiglia, le relazioni affettive, le convivenze, un ritardo legislativo e normativo. Il quadro legislativo è molto più



arretrato rispetto all'evoluzione culturale e sociale». Da qui un appello: «Mi auguro che da parte di Parlamento e governo ci sia finalmente un'azione volta a colmare questo vuoto. Noi, nel vuoto legislativo, cerchiamo di gestire la materia sulla base di principi di civiltà e buonsenso. E quando interviene la magistratura, come in questo caso, non possiamo che rimetterci alle sue decisioni». [ROS.]

Appello al Parlamento
Il sindaco Fassino ha chiesto al Parlamento di colmare il vuoto normativo

Il bimbo con due mamme Fassino: "Vuoto legislativo da colmare col buonsenso"

Il Comune avvia la procedura di registrazione all'anagrafe
La coppia: "È una vittoria importante non soltanto per noi"

FEDERICA CRAVERO

«**S**U FAMIGLIA, relazioni affettive e convivenze esiste un ritardo legislativo rispetto alla realtà della vita sociale». Lo ha detto con toni pacati e misurati il sindaco di Torino Piero Fassino, ma il contenuto del suo messaggio è forte e sembra lontano dal tentennamento mostrato all'indomani della sentenza — prima in Italia — che ordinava allo Stato civile subalpino di iscrivere un bambino come figlio di due mamme, una cittadina italiana e una spagnola. Un'esitazione che sulle prime aveva portato il Comune di Torino a chiedere prudentemente il parere della prefettura, prima di effettuare la registrazione del bambino, che è stato concepito quattro anni fa in Spagna con la fecondazione assistita. «Su questi temi — ha affermato Fassino — auspico che il governo e il parlamento assumano atti volti a colmare questo vuoto. Noi nel vuoto cerchiamo di gestire la materia sulla base di principi di civiltà e buon senso. E quando interviene la magistratura non possiamo che ottemperare alle decisioni che ci vengono imposte. Per noi è una scelta dovuta, noi ottemperiamo a un pronunciamento della magistratura che accoglie il ricorso delle due mamme e ordina al Comune di Torino di trascrivere il bambino nel registro di stato civile».

Questa mattina una manifestazione di protesta della Lega contro il provvedimento

vile».

Ieri gli addetti dei Servizi anagrafici hanno iniziato la procedura di registrazione, che

necessita di alcuni controlli burocratici di routine. I tempi sono in ogni caso rispettati visto che l'iscrizione del piccolo Mattia (il nome è di fantasia) deve avvenire entro trenta giorni dalla notifica della sentenza, che è stata il 24 dicembre. Poi, se in futuro dovessero cambiare le cose, si vedrà. Sulla sentenza della corte d'appello pendente infatti il ricorso in Cassazione già annunciato dalla procura generale (che si era espressa con parere negativo sulla vicenda). «Siamo molto contente che il Comune abbia deciso di iscrivere il nostro bambino — dicono le mamme da Barcellona, dove vivono — Certo avremmo preferito che la procura generale non impugnasse la sentenza. Ma è comunque una vittoria importante, per noi e per le persone che si trovano nella nostra situazione». In Italia si calcola che siano almeno centomila le famiglie omogenitoriali i cui figli sono in un limbo normativo e godono di diritti a singhiozzo. Tuttavia la sentenza

della corte d'appello di Torino si è pronunciata su un caso molto particolare, in cui più delle questioni morali ha pesato il ruolo assunto dal diritto comunitario.

Stamattina intanto la Lega Nord si è data appuntamento alle 10 davanti all'ingresso dell'anagrafe centrale, in via della

Consolata, per una manifestazione contro l'iscrizione del bambino figlio di due donne. A guidare la protesta ci sarà il segretario del Carroccio Roberto Cota, oltre ai consiglieri comunali Fabrizio Ricca e Roberto Carbonero e il deputato Stefano Allasia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fassino oggi sfila a Parigi

“Sull'Islam Torino non cavalca la paura”

Il sindaco: isolare fanatismi e integralismi riguarda tutti, anche la nostra città con i suoi 50 mila musulmani

intervista

BEPPE MINELLO

Puntare sulla scuola
Per il sindaco, la scuola è l'istituzione su cui puntare per l'integrazione



«La scuola, dove 3-4 bambini su 10 sono stranieri, è la leva per ottenere tolleranza e rispetto»

Piero Fassino oggi sarà a Parigi con il collega Pisapia per partecipare alla grande Marcia Repubblicana. Porterà la solidarietà dei comuni italiani al popolo francese. E non solo. I suoi rapporti Oltralpe sono di lunga data e giusto un anno fa, il sindaco è stato insignito della Legion d'Onore. «Vero, ma la motivazione più importante è che ciò che accade in Francia investe tutta l'Europa, tutto il nostro Paese...».

E tutta la nostra città...

«Ovvio e realizzare l'integra-

zione, riconoscersi reciprocamente, isolare ogni integralismo e fanatismo non riguarda solo la Francia, ma l'Europa, l'Italia, riguarda Torino».

Alla luce di quanto accaduto a Parigi, qual è la situazione torinese? «Su circa 900 mila abitanti, ben 150 mila sono di origine straniera e un terzo è di religione islamica. Scontato, quindi, porsi il tema di realizzare condizioni di integrazione perché uno non si senta emarginato».

E ci stiamo riuscendo? Tutto è sot-

to controllo?

«A Torino vengono riconosciuti, anche internazionalmente, i più alti livelli di integrazione. La stragrande maggioranza degli stranieri è integrata nella vita della città, lavora in ogni settore, rappresenta un elemento di ricchezza per tutti».

Per la Lega, che sabato farà una

manifestazione, questa è una descrizione edulcorata della realtà... «E' un errore cavalcare la paura, esasperarla e alimentarla. È dalla paura che nasce l'intolleranza mentre dobbiamo estirparla dalla società».

In passato non sono mancati i campanelli d'allarme: un paio di "torinesi" è spuntato pure a Guantanamo; tre imam sono stati espulsi per ciò che predicavano. Come muoversi in questa situazione?

«Da un lato c'è il lavoro delle forze di polizia per monitorare, prevenire, sorvegliare. Dall'altra ci dev'essere una nostra azione nei confronti delle comunità straniere e dei loro gruppi dirigenti. Sono loro che devono educare a respingere il fanatismo, a vivere in tolleranza e nel rispetto reciproco. Quello che si dice nelle moschee è importante...».

Certo, ma in concreto cosa fa una città come Torino?

«Ad esempio, crea un campo di

sepoltura islamico, garantisce i luoghi di culto. Faccio mie le parole di suor Giuliana del Cottolengo secondo la quale è meglio pregare il proprio Dio alla luce del sole piuttosto che di nascosto».

E come mai non si è riusciti a realizzare la moschea richiesta dalla comunità marocchina?

«Sono loro, per una complicata vicenda legata ai finanziamenti promessi dal governo del Marocco e poi dirottati altrove, che hanno gettato la spugna»

E nella scuola?

«È la leva per creare tolleranza e rispetto. E' il luogo dove i bambini crescono insieme. E sono tanti: 3-4 stranieri ogni dieci. Le racconto un aneddoto. Un mio amico ha un figlio alle elementari il cui migliore amico è Manuel, un peruviano. Un giorno che è andato a prenderlo a scuola gli ha chiesto di indicargli Manuel. «E' quello con il golf rosso» gli ha risposto, non "Quello scuro di pelle"».

Sugli ospedali servono risposte chiare

MAURIZIO TROPEANO

Ieri, nell'intervista a *La Stampa*, l'assessore alla Salute, Antonio Saitta, ha parlato della necessità di assumere da subito 600 infermieri. Un numero che Saitta non spara a caso perché dal ministero dell'Economia arrivano segnali positivi sullo sblocco parziale del turn-over. Ma se davvero le cose stanno così allora non si capisce perché Saitta e Chiamparino non partano da qui per avviare la «fase II» del governo regionale annunciata nei giorni scorsi. Nel centrosinistra si palezano i primi segnali di disagio legati alla consapevolezza che l'emergenza nei pronto soccorso richieda risposte immediate perché il disagio di infermieri e medici si intreccia con quello dei degeniti e dei loro familiari. Risposte immediate servirebbero anche a far digerire una riforma che annuncia la chiusura e la riconversione di tanti ospedali e il declassamento di alcuni servizi di emergenza. Alla giunta, per portarla a casa, non basta minacciare sindaci o accusare i primari. Non è un caso che Marco Grimaldi, capogruppo di Sel, abbia chiesto un vertice: «Le nuove assunzioni da sole non bastano a risolvere i problemi, serve una programmazione del loro impiego». E c'è anche una richiesta di una discussione corale sulla riorganizzazione del 118. Saitta sembra aver capito la necessità del confronto con i sindaci. Ma prima di loro vengono pazienti, infermieri e medici.

LA STAMPA 12/1 p3

MARIA TERESA MARTINENGO

In vent'anni, da quando esiste il Comitato Girotondo, sono stati 1289 i bambini bielorussi che hanno trascorso qui periodi di lontananza dalla zona contaminata dall'esplosione della centrale atomica di Chernobyl. «Nel corpo umano, il cesio assorbito si elimina in fretta respirando aria salubre: in due mesi qui i bambini ne perdono il 60%», spiega Paolo Prinetto, animatore del Comitato che ha sede a Gassino e che ha stretti legami con la Bielorussia, dove ha reso possibile cure a centinaia

di ragazzi e consentito ad alcuni di studiare fino alla laurea.

Il primo marzo arriveranno altri 45 bambini con i loro insegnanti, distribuiti tra Gassino, Torino e Mondovì. E in preparazione del loro arrivo, ma anche per sensibilizzare nuove famiglie all'ospitalità e alla cooperazione, venerdì alle 21 nella parrocchia torinese di Gesù Buon Pastore, in via Monte Vodice 11, partirà un ciclo di tre incontri per approfondire aspetti della cultura e della società bielorussa. Al primo parteciperà il professor Francesco Remotti, antropologo (www.comitato-girotondo.it).

LA STAMPA 12/1 p3

Pietre d'inciampo

«La Memoria antidoto contro odio e violenza»

MARIA TERESA MARTINENGO

«Posso vincere il bene in un momento così oscuro per tutti». Dopo il commosso ricordo della nonna, con questo augurio Rossella Fubini ha concluso la sua riflessione durante la posa della «pietra d'inciampo» alla memoria di Eleonora Levi, ieri mattina in corso Massimo d'Azeglio 12. «Nora» Levi nel '44 aveva 60 anni ed era ricoverata alla clinica Sanatrix: una delazione la portò - con il figlio e la nuora, Giuliana Tedeschi (che sola sopravvisse) - ad Auschwitz e alla morte nelle camere a gas di Birkenau.

La cinquantamillesima «Stolpersteine» dell'opera diffusa di Gunter Demnig è diventata il momento più ufficiale delle due giornate in cui sono state collocate 27 targhe d'ottone nel selciato, davanti alle abitazioni (e a una scuola) di altrettanti deportati torinesi, ebrei e «politici». Il rabbino capo della Comunità Ebraica Ariel Di Porto ha pronunciato una preghiera «per i sei milioni di ebrei uccisi» nella Shoah, ma ha anche rivolto il pensiero «alle vittime delle stragi di questi giorni». Così, la cerimonia si è idealmente collegata alla manifestazione di Parigi per le vittime della follia terroristica.

L'assessore comunale alla Cultura Braccialarghe (il sindaco era a Parigi) ha sottolineato che «quando abbiamo organizzato questa iniziativa non avremmo mai pensato che ci saremmo trovati immersi in questa barbarie contemporanea. Ma il nostro è un cammino e non è un caso se queste pietre sono chiamate di «inciampo». Sono un invito a riflettere su chi, con il suo sacrificio, ha creato la nostra libertà». E Nino Boetti, vicepresidente del Consiglio regionale: «I terroristi amano la morte, noi la vita: una differenza che segna il confine fra inciviltà e civiltà, che ci permetterà di vincere».

Boetti ha anche ricordato che la posa delle pietre ha dato avvio alle celebrazioni per il prossimo Giorno della Memoria e al 70° anniversario della Liberazione. Sul significato per Torino dell'opera si è soffermato Lucio Monaco, vice presidente dell'Aned, Associazione nazionale ex deportati: «Queste pietre proiettano la memoria nel futuro, ci permettono di consegnarla alle nuove generazioni. E di disegnare la mappa torinese della deportazione, ancora lacunosa». Il direttore del Museo Diffuso della Resistenza, Guido Vaglio, ha annunciato che «presto altre pietre saranno collocate». Le richieste a cui è stata data risposta finora sono meno della metà di quelle pervenute al Museo.

LUNEDÌ 12 GENNAIO 2015
*LA STAMPA***Cronaca di Torino** 43

T1 CIV PR T2

IN PILLOLE

LA SCADENZA
Scade il 30 gennaio il termine per presentare on-line la domanda di riduzione delle tasse universitarie sulla base dell'Isee. Interessa 50 mila famiglie

CAF "BLOCCATI"
I Centri di assistenza fiscale non compilano i nuovi moduli: non è ancora stata sottoscritta la convenzione con l'Inps per il nuovo Isee

LE DISPARITÀ
Con il passaggio tra il vecchio e il nuovo modulo si rischiano disparità tra chi ha presentato domanda entro fine dicembre e chi lo farà a gennaio

Effetto Isee rivisto Senza proroga all'università si rischia il caos

Il nuovo modello diventa un ostacolo per le tasse di cinquantamila studenti

DIEGO LONGHIN

SE NON sarà concesso un rinvio della scadenza, fissata per il 30 gennaio, sarà il caos. I primi a far le spese dei problemi legati al nuovo modello Isee, in vigore dal primo gennaio ma non ancora decollato, saranno i quasi 50 mila studenti dell'Università di Torino, su una platea di 72 mila, che ogni anno chiedono la riduzione delle tasse in vista del pagamento della seconda rata che scade il 17 aprile. Circa il 65 per cento del totale.

Un problema anche per i genitori. Sulla base dell'Isee, che misura il reddito del nucleo familiare, l'Università decide in che fascia contributiva colloca gli studenti: un livello da cui deriva l'importo della seconda rata delle tasse. La pratica non è

complicata, tutta on-line, ma se non la si presenta si viene automaticamente inseriti tra i "ricchi" e si pagano 2.187 euro di tasse. Oltre a quelle già versate a settembre, parla 494,50 euro. E se si decide di sfornare la data del 30 gennaio, ma di presentarla comunque entro il 15 aprile si pagano cento euro di mora.

Le associazioni studentesche e i rappresentanti degli iscritti all'ateneo di via Verdi, molto preoccupati, hanno già chiesto un allungamento dei tempi sia per la presentazione della domanda di riduzione sia per il pagamento della seconda rata.

Dall'Università, però, non è ancora arrivata una risposta, anche se mancano meno di venti giorni alla prima scadenza. E non è solo una questione di giorni. «La situazione è complessa — spiega Francesco Surano,

membro del cda dell'Ateneo di via Verdi — oggi chi vuole fare la dichiarazione Isee non può perché i Caf non sono convenzionati con l'Inps. È quindi materialmente impossibile riuscire a produrre il documento. Se

studenti all'Ateneo: «Già a dicembre abbiamo sensibilizzato l'università — dice Ilaria Manti, presidente del Consiglio degli Studenti — in questa situazione non è possibile rispettare le date previste, anche se sappiamo che non è responsabilità dell'Università, ma dell'introduzione di questa novità a fine anno da parte del governo».

Oltre alle date c'è anche un problema di equità. All'Università di Torino gli iscritti possono presentare la domanda di riduzione delle tasse da novembre a fine gennaio avendo in mano un Isee. Ma con il nuovo modello,

Il termine per presentare la domanda scade il 30. Ma le associazioni chiedono un rinvio

che va molto più in profondità nella situazione finanziaria e patrimoniale e cambia la valutazione di alcuni beni come la proprietà di una casa, chi ha presentato la domanda entro gennaio con un vecchio modello ancora valido potrebbe avere vantaggi rispetto a chi, nella stessa situazione economica, chiederà la riduzione delle tasse con il nuovo Isee. «È paradossale — sottolinea Surano — la stessa famiglia con un Isee fatto al 31 dicembre e uno fatto al 1 gennaio si potrebbe trovare a pagare importi differenti. C'è un problema di omogeneità dei criteri che deve essere affrontato in sede di commissione di equità».